



I diritti LGBTI in una società solidale e inclusiva

La proposta politica di DEMS Arcobaleno, verso le elezioni del 4 marzo

DEMS Arcobaleno nasce dall'esperienza della Squadra Arcobaleno per Andrea Orlando, formatasi in occasione delle primarie del 30 aprile 2017.

Siamo un gruppo di persone, con un bagaglio di esperienze ricco e plurale, che condividono l'impegno nelle battaglie per i diritti civili.

Abbiamo tra noi esponenti politici, amministratrici e amministratori locali, attivisti, professionisti: tutte e tutti mettiamo al servizio di DEMS e del Partito Democratico le nostre esperienze, le nostre sensibilità, la nostra passione.

Già nella sua composizione, il Comitato tematico rispecchia un metodo e una scelta precisa, l'idea di un **Partito aperto**, profondamente **radicato sul territorio**, che sappia tornare al **confronto**, aprendosi alle associazioni e alla società civile, a partire dal patrimonio più prezioso, i Circoli.

Il nostro obiettivo è fare in modo che i temi legati alle istanze e ai diritti LGBTI entrino nel dibattito politico, e soprattutto che ad essi il programma del Partito Democratico non resti indifferente.

Quando si parla di diritti, ogni conquista di libertà è patrimonio di tutte e tutti.

In una campagna elettorale caratterizzata dalla sfida dei populismi e da sempre più pesanti tentazioni sovraniste, il posizionamento di una forza politica sul tema dei **diritti civili** è **centrale e qualificante**. L'obiettivo di garantire spazi sempre più avanzati ed effettivi di **libertà** ed **eguaglianza** per tutte e tutti si lega, infatti, a precise scelte di fondo sul tipo di comunità politica e sociale in cui vogliamo vivere, e sull'immagine del soggetto cui vogliamo corrispondere, abbracciandone sfere di vita sempre più ampie e collocandoci sul **confine tra assenza e presenza civile**, nel senso di una sempre più ampia **inclusione**.

In questa prospettiva, **le rivendicazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere** rappresentano una componente paradigmatica ed essenziale – seppure ovviamente non l'unica – di una più ampia battaglia per i diritti. Libertà, eguaglianza, solidarietà si intrecciano continuamente tra loro; e il riconoscimento, la protezione e la promozione della pari dignità sociale delle persone LGBTI è un obiettivo essenziale, per un partito che voglia migliorare la qualità della vita democratica del Paese ed irrobustire i legami di solidarietà politica, economica e sociale.



Identità e orientamento sessuale intersecano infatti ogni ambito della vita personale, civile, economica e sociale: la presenza civile delle persone LGBTI è strettamente legata all'effettività dei diritti sociali e della partecipazione politica.

La conquista di nuovi spazi di eguaglianza e pari dignità sociale non si limita mai ad un solo gruppo, o ad una sola identità, ma contribuisce positivamente al progresso civile e sociale di tutte e tutti.

La battaglia per i diritti civili delle persone LGBTI condivide ispirazione e orizzonti con le battaglie per l'inclusione sociale, da quelle per i **diritti delle lavoratrici e dei lavoratori**, a quelle per i **diritti civili e sociali dei migranti**; con la **lotta delle donne per la parità di genere** e per la **piena pari dignità sociale** della condizione femminile, ad ogni livello; con tutte le dimensioni della **lotta per il riconoscimento dell'autodeterminazione personale**, nell'ambito delle cure mediche, così come in materia riproduttiva, affettiva, sessuale.

In questo quadro si collocano le rivendicazioni che DEMS Arcobaleno si impegna a portare avanti, attraverso iniziative di approfondimento e discussione, nonché di sostegno sul territorio a candidate e candidati che intendano impegnarsi sulle istanze legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Diritto alla vita familiare

Nell'ambito della **vita familiare**, crediamo che l'Italia sia pronta – dopo quasi due anni di applicazione della legge sulle unioni civili – per il **matrimonio egualitario**.

La legge sulle unioni civili ha fatto cadere – finalmente – il muro dell'invisibilità giuridica e civile delle famiglie formate da uomini e donne omosessuali e bisessuali: ma non è stato che il primo passo verso la piena eguaglianza di tutte e tutti nell'accesso al matrimonio e alle tutele accordate dal diritto di famiglia. Un'eguaglianza che corrisponde ormai – grazie anche alla legge sulle unioni civili – al sentire di una parte sempre più vasta della società italiana.

L'**Europa**, nel frattempo, è andata avanti. Austria e Germania – il modello cui l'Italia aveva guardato – sono passate rapidamente al matrimonio egualitario, abbandonando il modello dell'unione civile. Lo stesso è avvenuto a Malta e, fuori dall'Europa, in Australia. Si afferma con forza sempre maggiore – lo conferma una recentissima sentenza della Corte interamericana dei diritti umani – la consapevolezza che l'accesso egualitario al matrimonio per coppie etero- e omosessuali costituisce un diritto umano fondamentale, che non può essere conculcato, né tutelato "per equivalente" attraverso istituti speciali, riservati a coppie dello stesso sesso.



Di fronte ad un'evoluzione così rapida, il Partito Democratico e l'Italia non possono, non devono, restare indietro.

In una nuova stagione dei diritti, va assicurata la **piena equiparazione di tutte le famiglie, di tutte le bambine e i bambini**, attraverso il riconoscimento della **responsabilità genitoriale alla nascita** e la **riforma della legge sulle adozioni**, che vanno aperte – nell'interesse del minore – anche alle coppie conviventi e alle persone singole, indipendentemente dal loro orientamento sessuale.

Non esiste più – e forse non è mai esistito – un solo modo di fare famiglia: il diritto ha iniziato a prenderne atto, ma è necessario muovere passi ulteriori, ad esempio sul piano della formazione degli operatori che più spesso vengono a contatto con le nuove realtà familiari, ed in particolare con le famiglie omogenitoriali, nelle scuole, nei luoghi di cura, in ogni pubblica amministrazione.

Bisogna fare cultura e sostenere le famiglie arcobaleno nella loro testimonianza quotidiana, faticosa ma essenziale, per rendere sempre più solido e vivo il loro riconoscimento sociale e istituzionale.

Deve essere aperto e accompagnato un percorso – culturale e politico – di riflessione serena, e libera da pregiudizi, sull'**accesso alla genitorialità, in tutte le sue forme** ed in particolare sulla procreazione medicalmente assistita, superando l'attuale logica restrittiva della legge 40/2004, consentendo l'accesso alle tecniche di p.m.a. eterologa alle singole e alle coppie di donne. In particolare, s'impone un cammino comune e condiviso sulla **gestazione per altre ed altri**, che conduca ad un modello di disciplina capace di tutelare al meglio la dignità di tutti i soggetti coinvolti, del minore e della donna che lo ha partorito, dei genitori che lo hanno desiderato e portato al mondo.

Le Corti ci insegnano ormai che genitori si diventa con il corpo, ma soprattutto con il cuore, assumendosi la responsabilità di mettere al mondo e prendersi cura di un figlio. Esiste, nei fatti, un universo di relazioni affettive che aspetta di essere riconosciuto giuridicamente, doveri di genitori che devono divenire tali anche di fronte alla legge: solo così potrà dirsi che i figli delle coppie omogenitoriali siano pienamente tutelati, e perfettamente eguali ai loro compagni di giochi.



Contrasto all'omotransfobia e alle discriminazioni sul lavoro. Educazione alle differenze.

È necessario, doveroso e urgente, anzitutto, intensificare e promuovere il **contrasto all'odio e alla violenza omotransfobica**, con strumenti culturali e giuridici:

- rendendo effettiva l'introduzione, nell'offerta formativa delle scuole di ogni ordine e grado, e nel mondo dello sport, di specifici strumenti di **educazione all'eguaglianza di genere, alle differenze e al contrasto delle discriminazioni**;
- riprendendo senza ambiguità, e con soluzioni giuridiche adeguate, il discorso su **specifici strumenti legislativi di contrasto alla violenza omotransfobica**, sia essa **fisica** o **verbale**, con un adeguamento del diritto penale (come è avvenuto in Austria, Belgio, Olanda e Lussemburgo, in Danimarca, Svezia e Finlandia, in Gran Bretagna, Francia, Portogallo, Grecia, a Cipro e Malta);
- promuovendo buone pratiche volte alla sensibilizzazione circa un uso corretto delle immagini e del linguaggio, rispettoso di ogni orientamento sessuale e identità;
- assicurando, con **specifici strumenti normativi**, la **tutela dei giovani** e delle giovani **omosessuali** rispetto alla sottoposizione all'atrocità delle cd. **terapie riparative**.

Si deve agire, allo stesso tempo, nella più vasta area del **diritto civile** e del **diritto del lavoro**, assicurando alle persone LGBTI piena parità di trattamento, intervenendo sul D. Lgs. n. 216/03:

- assicurando effettività agli strumenti di tutela ivi previsti, anche attraverso buone pratiche ed adeguandone le previsioni al mutato contesto storico e sociale;
- estendendo la tutela antidiscriminatoria delle persone LGBTI anche ai rapporti tra privati, al fine di contrastare pratiche odiose, come quelle che hanno segnato le cronache degli ultimi mesi (ad esempio: rifiuto di affittare appartamenti e case vacanza a coppie gay e lesbiche, rifiuto di accogliere persone trans in ristoranti e pubblici esercizi)
- estendendo la tutela antidiscriminatoria anche all'identità di genere.



Richiedenti asilo e rifugiati LGBTI

Né può essere dimenticata la condizione drammatica dei **richiedenti asilo e dei rifugiati LGBTI**, persone che fuggono da paesi e contesti in cui l'omosessualità è culturalmente riprovata e severamente repressa sul piano giuridico, e non esistono spazi di autodeterminazione in relazione all'identità di genere. Troppo spesso, all'esperienza di stigma subita nel paese di origine si aggiungono ulteriori ed intollerabili discriminazioni legate alla condizione di stranieri, al momento della richiesta di asilo, nelle successive fasi di istruttoria sulla domanda e durante la permanenza nei C.A.R.A.

Riteniamo necessaria una particolare attenzione a queste persone, vulnerabili tra i vulnerabili, facendo in modo che il loro trattenimento nei C.A.R.A. e il procedimento di riconoscimento della protezione internazionale avvengano in forme adeguate alla loro condizione.

Di fronte ad un ordinamento giuridico – interno ed europeo – ancora in parte esitante sulla risposta da dare alle specifiche esigenze di protezione di richiedenti asilo e rifugiati LGBTI, è necessario intervenire sulla definizione dei criteri di accertamento della persecuzione subita in patria e sulla formazione degli operatori. Ad oggi, le Commissioni territoriali preposte a giudicare in prima istanza l'esistenza dei presupposti del diritto d'asilo indagano l'eventuale orientamento sessuale del richiedente in modo inadeguato. Domande esplicite sull'orientamento, richiesta di tangibili dimostrazioni o di mature rielaborazioni della propria affettività sono spesso semplicemente impossibili per persone che provengono da luoghi dove l'omosessualità non è solo un reato, ma un tabù culturale che produce dolore e mancanza di accettazione. Si deve inoltre tenere conto del fatto che a essere perseguitato in certi paesi non è quasi mai l'orientamento esplicito, bensì un comportamento colto in flagrante, molto spesso vissuto al di là di qualsiasi rielaborazione sull'orientamento sessuale da parte della persona. Senza contare, infine, che la stessa definizione di orientamento sessuale è dipendente dal contesto culturale.

Chiediamo che i membri delle Commissioni territoriali siano educati a questa complessità quando sono chiamati a decidere del destino di persone in una tale condizione di fragilità e pericolo.

Questa battaglia si salda, come evidente, a quella più ampia per la piena accoglienza e la piena integrazione di coloro che si rivolgono all'Italia in cerca di un futuro migliore, di pace, libertà, giustizia: e rinvia anche alla dolorosa mancata approvazione della **riforma della legge sulla cittadinanza**, cui nella prossima legislatura non si potrà non porre rimedio.



Autodeterminazione di genere

Il **diritto delle persone transessuali a compiere il proprio percorso di transizione**, ottenendone il pieno riconoscimento giuridico, deve essere garantito con un intervento sulla legge n. 164/82, che adegui il suo contenuto alle più recenti evoluzioni della giurisprudenza costituzionale e di legittimità, chiarendo una volta per tutte che l'intervento chirurgico sui caratteri sessuali primari non è condizione necessaria per ottenere la rettificazione di attribuzione di genere (come è avvenuto già in Danimarca, Finlandia e Svezia, in Irlanda, Inghilterra e Olanda, in Portogallo, in alcune Regioni della Spagna e a Malta). Restiamo fermamente convinti che il trattamento giuridico delle transizioni, così come l'approccio culturale alla condizione delle persone transessuali, debba uscire decisamente dal recinto della medicalizzazione, per riconoscere invece la portata decisiva dei percorsi di autodeterminazione personale e sociale dei soggetti coinvolti, **fin dall'infanzia** (sull'esempio virtuoso di Malta) e con adeguata considerazione delle situazioni di fluidità di genere.

Allo stesso modo, deve essere affrontata la condizione delle **persone intersessuali**, assicurando – con gli opportuni interventi normativi – un adeguato controllo volto ad arginare la prassi di sottoporre i minori intersessuali, fin dalla più tenera età, ad interventi chirurgici volti ad omologarli ad uno dei due sessi (pratiche già contrastate, ad esempio, a Malta). Allo stesso tempo, è importante considerare la possibilità che le persone intersessuali ottengano la modifica della propria ascrizione ad un genere – effettuata alla nascita – mediante un procedimento amministrativo, senza dover sottostare al procedimento giurisdizionale previsto dalla legge n. 164/1982.

Detenuti LGBT

Non è possibile dimenticare le peculiari esigenze di **tutela delle persone LGBTI detenute o altrimenti private della libertà personale**, di fronte al rischio di trattamenti discriminatori o non rispettosi della loro identità.

Alle persone transessuali devono essere garantite condizioni di detenzione corrispondenti alla loro identità di genere, e comunque protette rispetto ad eventuali rischi di violenze. La detenzione non può interrompere o pregiudicare la transizione: pertanto, è necessario garantire che le persone transessuali private della libertà personale possano continuare a ricevere le cure (ad esempio, ormonali) necessarie per il processo di transizione, eventualmente usufruendo di permessi speciali. La questione si lega, peraltro, all'insufficiente copertura delle cure ormonali, non inserite nei livelli essenziali di assistenza, da parte del Sistema sanitario nazionale, che si traduce in gravi carenze e disuguaglianze a livello regionale, cui va posto urgente rimedio.



Strumenti istituzionali

Perché tutto questo avvenga servono anche adeguati strumenti istituzionali, a partire da un **dialogo costante del Partito con le associazioni LGBTI**, che deve essere perseguito mediante il consolidamento delle già esistenti sedi di confronto.

La delega alle pari opportunità, affidata negli ultimi anni a sottosegretari o a ministri in aggiunta ad altre deleghe, deve tornare ad essere affidata ad uno specifico **Ministero per i diritti e le pari opportunità**, com'era fino a qualche anno fa, al fine di coordinare in maniera efficace l'azione politica riguardante **i diritti di tutte e tutti**.

La strategia nazionale LGBTI affidata all'**UNAR** va sostenuta e rafforzata, superando le resistenze ideologiche alla sua realizzazione. Nell'attesa che, speriamo al più presto, anche il nostro paese si doti di quella **autorità nazionale indipendente per i diritti umani** sulla cui istituzione l'Italia ha assunto in più occasioni precisi impegni Internazionali.

* * *

Ma non ci fermiamo qui.

Crediamo infatti che la battaglia per i diritti delle persone LGBTI sia solo una parte – paradigmatica ed essenziale – di una lotta per i diritti civili e sociali ben più ampia e comprensiva. C'è un unico filo rosso – anzi, un **filo arcobaleno** – che unisce tutte le battaglie per i diritti.

Questo filo è costituito dalle vulnerabilità e dalle fragilità che continuamente ci interrogano. Sono fragilità fisiche, morali, giuridiche, civili, economiche e sociali, culturali e ambientali, che attendono di essere ascoltate, rappresentate, raccontate.

La risposta di un grande partito di centrosinistra, aperto all'Europa, è una soltanto: solidarietà, pieno riconoscimento, promozione dell'eguaglianza. Una risposta di umanità, come si è visto tante volte nella legislatura appena conclusa, vera e propria "legislatura dei diritti".

Una risposta che vogliamo contribuire a costruire: con DEMS, sul territorio, a partire dai circoli, dentro il Partito Democratico, per riportarlo ad un respiro ampio di eguaglianza, libertà e solidarietà.

*Angelo **Schillaci**, Michele **Albani**, Simone **Barbieri**, Maurizio **Belfiore**, Mauro **Bertoni**, Claudio **Capocchi**, Matteo **Cavaliere**, Monica **Cirinnà**, Dario **Davanzo**, Francesco **Dell'Acqua**, Chiara **Foglietta**, Paolo **Furia**, Laura **Giuntini**, Roberta **Li Calzi**, Sergio **Lo Giudice**, Anna **Lorenzetti**, Serena **Marchi**, Luciano **Mazzuccato**, Riccardo **Olivero**, Gianluigi **Piras**, Federico **Quadrelli**, Eddy **Sanfilippo**, Daniele **Viotti***